



la Bussola

GIUSEPPE FORNASARIG

**LA SPERANZA
NELLA POESIA
VERSO UN NUOVO UMANESIMO**

Prefazione di

NICOLA CECCONI

Postfazione di

MARIA VALERIA SANFILIPPO



la Bussola



la Bussola



ISBN

979-12-5474-035-4

I^a EDIZIONE

ROMA FEBBRAIO 2022

INDICE

<i>Prefazione</i> di NICOLA CECCONI	13
<i>Nota dell'Autore</i>	21

METAPOESIA

Metapoesia, I	25
Metapoesia, II	26
Il futuro della poesia	28

IL SENTIERO DELLA RICERCA

Il sentiero della ricerca	33
Verso il Tantra	35
Strana questa marea di molecole...	36
Il corpo di un bambino...	37
Eppure il tempo preme sulle dighe...	38
I bambini non nati	39
Il tempo nuovo	40
Il tempo vuoto e il suo arbitrio	41
Il re pescatore	42

Cogito ergo sum	43
Se la natura non avesse...	44
Ma tu mi devi spiegare come mai...	45
Le verità del Budda	47
Immagina che il corpo sia una terra...	48
Ecce Homo	50
Anche se non conosco lo strumento...	52
Tertium datur	53

IL TEMPO DELLA STORIA

Non c'è morale nel tempo breve...	57
Chi ha reciso le radici?	58
La pietà tradita	59
Auschwitz '95	60
La tragedia del Ruanda	62
Il figlio di Dio nel Ruanda	64
Ha scritto un poeta giapponese...	65
Jugoslavia '99	67
Poesia su Priebke	68
Cuba '98	70
Cambogia '99	72
Ifigenia	74
Le pietre di Venezia	76
Comandante ad Auschwitz, I	78
Comandante ad Auschwitz, II	81
Tre minuti di silenzio...	84
Per Gandhi	85
Il Cristo di Piero della Francesca	87

IL TEMPO DELLA NATURA

Il tempo del pavone	91
Alchimia	92
Panteismo	93
La curva di Schroedinger	95
Il miracolo della retina	96
Un piccolo bambino...	97

IL TEMPO DELLA NOTTE

A mio nipote	101
La scacchiera della notte	102
Fu lei ad evocare la notte...	105
Il nuovo Umanesimo	107
Il sogno di Michelangelo	109
La tentazione di Orfeo	111
Euridice perduta	113
La reincarnazione di Euridice	115
Il sogno del Sikh	117
Il Sogno di Piero	118
Il bambino Interiore	120
Il sogno dei Lama e della donna che canta	122
Il sogno della sorgente poetica	124
Il sogno del bambino perduto	126
Il sogno della chioccia	129
Il sogno del mafioso e la figlia	132
Sogno della figlia	134
L'odio di Zeus	136
Il sogno dell'Everest	139
Il sogno delle tartarughe di mare	140
Atto d'amore	142

La via lattea (di nuovo la figlia)	143
Eros e Thanatos	146
Prima poesia sulla morte	149
La pietà del tempo	150
Le ombre del passato	151
Incontro mistico (a mia madre)	153
Ninna nanna per Matteo	155
Il maestro interiore	156

LIRICO-AMOROSE

Evocazione	161
La dignità dell'uomo	163
“Chiare e dolci acque”	165
Il mandala del cuore	167
Il vuoto d'amore apparente	169
Quanto di noi nel cielo...	170
Questa luce, intermittente...	171
Ingredienti minimi per una poesia d'amore	173
Il fiume notturno del ricordo...	175
Potenzialità	177
Non è difficile rinunciare...	178
Solo per devozione	179
Discordanza	181
Una clessidra diversa	183
A Francesco Petrarca	184
La risacca	186
L'ombra del ricordo	188
Regina di magia	189
Notturmo	191
Un pegno	192
“Morte assai dolce ti tegno...”	194

L'Assenza	196
Lo Specchio Arnolfini	197
Non lasciare mai la mia mano...	199
Comunione per un breve attimo	200
Io ti offrivo le voragini del tempo	202

RELIGIOSE

Prima poesia sulla preghiera	207
Corano 33/72	208
Non è più tornato...	211
Io non so quanti Ebrei...	212
Poesia teologica	213
Ora ti sei rifugiato nel fermento...	214
L'inferno	216
La resurrezione della carne	218
Dai Tu luce religiosa, Signore...	220

VERSO L'ORIENTE

Tutto invecchia, decade...	223
Ma l'acqua che forma l'onda	225
Le quattro posizioni del Budda	227
I labirinti della notte	229
Certo, Signore lontano nell'Oriente	230

<i>Postfazione. Verso un nuovo Umanesimo</i>	
di MARIA VALERIA SANFILIPPO	231
<i>Omaggio post mortem all'autore</i> di MATTEO SANI	247

a Matteo

PREFAZIONE

di NICOLA CECCONI⁽¹⁾

Le poesie di Giuseppe Fornasarig, nate sempre dall'emozione e da un bisogno di effusività, si propongono anche come testimonianza di un'evoluzione soggettiva, di cui una lunga esperienza di analisi ha avuto valore di sollecitazione.

La poesia sembra nascere da un incontro tra l'io diurno e la psiche onirica, là dove confluiscono le figure interiori, con le loro implicazioni simboliche e il farsi della coscienza. Il sogno è infatti la traduzione a noi comprensibile con cui la Natura ci parla, si manifesta. La scoperta di un linguaggio dunque comune, che si sviluppa dal convergere delle immagini poetiche con quelle oniriche: «Solo il canto che prende forma / restituisce vita al simbolo, suono della notte / sottrae il tempo al vuoto della morte». (*Il futuro della poesia*, da *Metapoesia*, p. 22).

Un percorso che se prende le mosse dall'intimo e dal soggettivismo del sogno, li rigenera recuperandone il significato rituale e collettivo. Accompagna e sostiene tale esperienza una percezione

(1) Critico letterario.

cosciente del linguaggio onirico, intuito come coerente e tale da poter incontrare il *Logos*, la Ragione, pur restando sul versante della Natura. Secondo l'autore il sogno ci invade e la psicanalisi ha aperto una strada che consente d'incontrare il messaggio onirico con la mente diurna. Da questo incontro rigenerativo nasce la poesia, è il linguaggio del sogno quello che viene ripreso nel verso per ripetere ed allargare la condivisione anche agli altri: «Solo sa reincarnare, / almeno in parte, / quella lingua oscura / e la sua poetica arte». (*Metapoesia II*, da *Metapoesia*, p. 20). Per farlo è necessaria un'intuizione delle leggi che regolano armonicamente le immagini oniriche in una temporalità circolare-naturale che è anche luogo di sutura dall'inorganico al biologico all'umano.

C'è infatti continuità tra materia, intelligenza e spirito. Nel passaggio dal linguaggio onirico al linguaggio verbale il percorso si fa con scienza e cultura. Nasce parallelamente, l'ipotesi della possibile interazione tra questa dimensione della mente e le sue leggi, ipoteticamente universali, e il costituirsi di emozioni, passioni nel loro irrompere sul piano della storia collettiva.

Da qui Fornasari sviluppa la percezione di un tempo contratto (o circolare), dove il mito e l'arte possono anche testimoniare impressionanti analogie tra forme del passato e del presente. Linguaggio onirico, dunque, come facente parte del linguaggio della Natura, quasi coronamento di un misterioso progetto che conduce in continuità dall'inorganico all'organico biologico fino alla vita psichica che si esprime nei sogni.

Sogno non come mera proiezione di evoluzioni interiori ma come porta attraverso la quale il Tutto entra in comunicazione con noi. Il legame tra psiche onirica e poesia è profondo e nella tradizione letteraria sono in molti ad aver tentato di sviluppare questa dialettica, non ultimo il surrealismo. Quest'autore intraprende una nuova strada. Convinto che Jung e Freud abbiano aperto un'inedita traccia per l'incontro col linguaggio onirico,

egli percorre tale traccia con l'intuizione poetica nella speranza di giungere ad una nuova *koinè*.

Tornando all'atto creativo: è come se un organo produttore di scrittura facesse precipitare, per mezzo dell'emozione, elementi molto eterogenei dove la forma del verso e la scansione della rima diventano il momento coesivo unificante. Verità che si conferma anche per le poesie più teoriche e concettuali.

Fornasarig non chiude la parola ad una semplice capacità evocativa, ma, svolgendone l'intrinseca proprietà allusiva, la riabilita alla condivisione, al dialogo.

Il sentiero della ricerca

Nell'infanzia avviene una compenetrazione più istintiva tra il mondo esterno e la nostra attività interiore. La fantasia può modificare la realtà, la percezione si confonde, lasciando che l'interiorità pieghi l'oggettività. Questa capacità, propria dei primi anni di vita, non è mai completamente perduta, solo troppo spesso dimenticata, inquinata dalle sovrastrutture culturali. Rovesciando l'illusione razionalista Fornasarig indica un'interazione intima tra l'esperienza del sogno e la mente diurna: «Sappiate che le immagini del giorno / sono pregne di quelle del sogno / ed esprimono l'anelito, il bisogno / di un continuo notturno ritorno». È infatti il sogno che fa scaturire le emozioni mentre ci libera dal tempo «della clessidra breve» (*Il tempo vuoto e il suo arbitro*, p. 36). Sempre si è cercato di ridurre il mondo ad una ideologia della rivelazione o ad una meccanica scientifica. Alternativamente l'una o l'altra illusione non hanno permesso una comprensione di maggior respiro capace di abbracciare l'"Atman", parola che in Oriente indica il Sé individuale distinto oppure inscindibile dal Sé universale (il "Brahman").

Il tempo della storia

Anche queste poesie derivano da quella particolare visione dell'uomo come soggetto complesso e del suo straordinario destino nella natura che lo vede al vertice della creazione, mentre la storia sembra decadere e svuotarsi, proprio per aver rinnegato tale percezione: «Non c'è morale nel tempo breve / se la clessidra ancora ignota del tempo / si consuma all'orlo di una vita» (*Non c'è morale nel tempo breve...* p. 53). Ciò che la poesia chiede alla coscienza sociale è di recuperare la storia nella valenza delle dimensioni inconscie, mai affiorate, ma che in gran parte la determinano. Il modo per farlo viene indicato da Fornasarig attraverso la via del recupero del passato individuale. Proprio come ricordi collettivi s'inseriscono in un ordito a formare la storia, i ricordi individuali formano la memoria. Trovare in essi tra la memoria individuale e quella collettiva significa ritrovare per l'uomo-poeta il proprio posto nella storia, comprendere i drammi del passato. Poesie come *Comandante ad Auschwitz* (p. 74) portano alla luce drammi storici recenti come il nazismo, chiedendo ad un'eco della coscienza individuale, qui, oggi di riconoscersi in essi. Poiché la parte oscura in noi, oggi come allora, contiene il segreto del male nei secoli, male forse "rimediabile", ritiene l'autore, se l'inconscio affiorante alla luce (come accade nel sogno) rivelasse, almeno in parte, l'enigma della storia.

Il tempo della natura

Nelle sue forme, con le sue trasformazioni, la Natura inverte l'alchimia del sogno, celebrando in esso il patto antico con la Sorgente. Il panteismo investe la materia minima, si eleva verso forme sempre più alte d'intelligenza fino ad incarnarsi nel sogno, forma di coscienza intermedia tra Natura e cultura.

«O forse è in quel dieci alla meno sei / di vuoto e distanza / che nasce il primo canto», leggiamo ne *La curva di Schroedinger* (p. 92), dove la danza armonica della materia in movimento nello spazio già indica, per il poeta, la presenza del panteismo cosmico.

Il tempo della notte

Queste poesie espongono fedelmente i sogni dell'autore, tentando di esprimere il messaggio che ne emerge. Nasce lo stupore per la coerenza di questa lingua ignota che parla della notte. E lo stupore diventa commozione che cerca la parola. Il sogno è gravido di interrogativi, che non vanno solamente posti, ma che necessitano di una risposta, passaggio poetico che supera la proposta orfica: alla visione, all'immagine segue la riflessione simbolica. Non semplice traduzione come la banale interpretazione dei sogni ha ormai imposto. Dietro le palpebre addormentate si svolge un mistero simbolico che non è né mistico né estetico, ma verità e sostanza che recupera il mito. Questo luogo intermedio tra arte e storia sembra testimoniare gli stilemi dell'inconscio collettivo coagulati in simboli, poi acquisiti dalla cultura, quasi uno specchiarsi in essi del linguaggio universale di cui l'inconscio individuale è portatore. Molte sono le sollecitazioni suggerite dal mito dell'Androgino e la ricomposizione, in termini psicologici, di una perdita armonia tra maschile e femminile. Si prendano, ad esempio, poesie quali *L'odio di Zeus* (p. 135) oppure quelle su Euridice (*Il sogno di Michelangelo*, p. 107; *La tentazione di Orfeo*, p. 109; *Euridice perduta*, p. 111; *La reincarnazione di Euridice*, p. 113).

Lirico-amorose

Con connotazioni di un moderno “dolce stilnovismo” Fornasarig sviluppa il tema dell’amore, ponendo il quesito di quanto le nostre misteriose profondità interiori davvero costituiscano l’oggetto d’amore di uno strano miracolo dove l’unicità e la solitudine si aprono all’incontro e a quella misteriosa fusione che il rapporto implica.

E questo, per l’autore, è il luogo dove il divino si rivela. Ma non attraverso un trascendimento del corpo come, spesso, nella tradizione letteraria, bensì attraverso una epifania di tutte le realtà verso il panteismo: «... Cosa accadde per condurci a pensare / che proprio la morte e il vuoto di Iside / siano il prezzo per poterla amare?» (*A Francesco Petrarca*, p. 186).

Religiose

Queste liriche tentano un movimento verso il divino che sgorgi da nuovi stati della coscienza, derivati dall’inconscio e dalle sue armonie. Implicano anche la fede che il linguaggio onirico, facente parte della Natura, che pur ci guida, e quello della ragione e della cultura possano incontrarsi e indicare un nuovo “umanesimo” per l’Occidente. Sono sottese da una fede panteistica e dall’anelito a una religiosità che invoca l’incontro delle religioni nella loro essenza profonda: «Troppe lingue diverse / parlarono con la Tua voce: / si rivelarono / forme alterate, disperse / della Tua unità» (*La resurrezione della carne*, p. 220). Fornasarig sviluppa un sincretismo, un religioso panico che porta ad una salvezza terrena, al riparo del *Logos*, che non escluda la carne, la Natura. La mente è infatti «la riva ultima / di un progetto che tutto contiene» (*Tutto invecchia, decade...*, p. 225).

Verso l'Oriente

È un movimento per incontrare l'Oriente, percorso più sperato che effettuato. Nella convinzione, mille volte falsificata ma sempre riemergente, che la loro strada millenaria verso l'introspezione e la nostra, malcerta e quasi ai primi passi, debbano incontrarsi. E che sia a noi che a loro comune, nel fondo, la voce di una Mente-Anima-Materia universale. Da noi, qui in Occidente, repressa a causa di una diversa evoluzione del rapporto mente-corpo da Platone in poi. Al punto che questa voce per emergere, deve proteggersi col silenzio della notte, affiorare nel sogno, quando i nostri codici e il nostro occidentale culto del *Logos* onnipotente tacciono. Infatti il *Logos* è dono divino, ma ha perso le sue radici. Forse, come per l'Oriente, c'è anche per noi un momento, uno spazio di silenzio, dove si attenuino le voci troppo acute delle religioni in competizione tra loro e il Divino, in quel silenzio, si riveli.